

Ray Martino si chiamava in realtà Mario Martiradonna, ed era nato a Lecce il 5 Aprile del 1928.

Mario si avvicina alla musica nel 1946 frequentando con suo fratello maggiore il Circolo Universitario di [Bari](#).

In modo particolare la passione per la musica nacque ascoltando dei dischi in vinile a [78 giri](#) chiamati "V-Disc" con incisioni delle più grandi orchestre americane: da [Count Basie](#) a [Duke Ellington](#), [Benny Goodman](#), i fratelli [Tommy e Jimmy Dorsey](#), [Harry James](#), [Glenn Miller](#), [Woody Herman](#), [Jimmy Lunceford](#); incisioni di cantanti in voga all'epoca negli Stati Uniti: [Bing Crosby](#), [Helen Merrill](#), [Lena Horne](#), [Mahalia Jackson](#), [Ella Fitzgerald](#), [Anita O'Day](#), [Billie Holiday](#), [Nat King Cole](#), [Mel Tormé](#), [Dick Haymes](#), [Tony Bennett](#), [Perry Como](#), [Dean Martin](#), oltre che l'astro nascente [Frank Sinatra](#).

Fu proprio l'ascolto di "The Voice" a ispirare Ray, tornato definitivamente nel 1947 a [Milano](#) dove prese a frequentare la [Galleria del Corso](#) - luogo di ritrovo abituale dei musicisti dell'area milanese, per farsi conoscere come [cantante](#) e lavorare con gruppi jazzistici, maturando e sviluppando un proprio stile personale.

Nell'estate 1948 Martino si trova in Romagna, impegnato con l'orchestra [Prestipino](#), quando riceve un ingaggio per la stagione del teatro leggero con la rivista "Allegro" '48/49; debuttando al Teatro Mediolanum con [Walter Chiari](#) e [Marisa Maresca](#), [Guglielmo Barnabò](#), [Alda Mangini](#), [Galeazzo Benti](#), [Irene Aloisi](#), in uno spettacolo con la regia di [Mario Mattoli](#) e testi di [Marcello Marchesi](#).

Mentre nel Maggio 1949 debutta sul grande schermo nel film "Abbiamo vinto!", prodotto dalla Trionfalcine con la regia di [Robert A. Stemmle](#).

Nell'autunno 1949 il giovane Ray Martino viene invitato da [Louis Armstrong](#) a duettare con lui durante alcune tappe della sua prima tournée europea post bellica. Ray è il primo cantante europeo a esibirsi accompagnato dal grande "Satchmo" e la sua "All Star Band".

Nonostante la sua Passione per il jazz, Martino si esibisce anche con complessi dal repertorio più commerciale. Nel 1951 [Renato Carosone](#) lo invita, dopo la fuori uscita dal trio dell'olandese [Peter Van Wood](#), a far parte del suo quartetto con [Gegè Di Giacomo](#) e il chitarrista [Alex Bacsik](#); Martino trascorre la stagione invernale presso il "Caprice Night Club", collaborando alla scrittura degli arrangiamenti del quartetto.

Già nel Novembre del 1952 però Ray lascia il Quartetto Carosone per entrare nella formazione musicale del Maestro Bruno Martino, composta da [Franco Pisano](#), [Sergio Valenti](#), [Bruno Brighetti](#) e [Luciano Messina](#).

Nel Giugno del 1954 Ray Martino è protagonista in Versilia dove a Tonfano (Marina di Pietrasanta) [Sergio Bernardini](#) inaugura un locale allestito fra le cabine di uno stabilimento balneare battezzato "Al Carillon". L'estate vede Ray e il suo quartetto impegnato in diverse date, mentre anche la neonata televisione italiana lo ospita più volte nel corso delle prime trasmissioni televisive di quell'anno.

Discograficamente viene messo sotto contratto dalla [Compagnia Generale del Disco](#) di [Teddy Reno](#) con la quale nascono opere quali [Blue Gardenia](#), [Tchumbalabey](#), [Stranger in Paradise](#), [Tu You Do](#), [The man without a star](#).

Nel maggio 1955 partecipa al Festival de la Chanson Italienne con Parigi "Palais de Chaillot", vincendo il secondo premio.

Successivamente Martino recita nel film musicale "Carovana di canzoni", con la regia di Sergio Corbucci e le musiche di Armando Trovajoli. Il film viene girato negli studi di Cinecittà.

Nel Giugno del 1956 Ray Martino lascia l'Italia con un nuovo gruppo per tentare la fortuna prima a [Barcellona](#) e successivamente a [Madrid](#). Resterà in Spagna sei anni, esibendosi nei vari night club della penisola iberica.

Nell'estate del 1957 è la volta del [Portogallo](#) dove, oltre che esibirsi, produce incisioni discografiche con l'etichetta "Phonomat" e più volte è ospite della televisione Portoghese.

Continua inoltre la propria carriera cinematografica, partecipando al film *Il figlio di Capitan Blood*, con Sean Flynn e Alessandra Panaro.

Prende parte, sempre come attore, anche al film *Furto su misura*, del regista George Marshall, e alla pellicola spagnola *Esa picara pelirroja*.

Verso la fine del 1963 Ray Martino rientra a Milano, dando vita ad una collaborazione con [Enrico Intra](#), [Pupo De Luca](#) e Pallino Salonia, sotto la guida di Gianni Bongiovanni.

In quel periodo [Mike Bongiorno](#) richiede la partecipazione di Ray Martino nello show-quiz *La fiera dei sogni*, programma nel quale sono presenti un gruppo di cantanti-attori (tra cui Togliani, Lojacono, Renda, Franchi e Pallesi), un gruppo di cantanti-attrici.

Nel corso degli anni sessanta Ray viene scritturato in vari spot pubblicitari trasmessi dalle reti [Rai](#) e nei cinema italiani; queste partecipazioni valsero a Ray Martino l'assegnazione del "Bagatto d'Oro", considerato l'Oscar della pubblicità, per due anni consecutivi, nel 1968 e 1969.

Inoltre nel 1965 conduce sulla TV italiana un programma dedicato alle Olimpiadi Giovanili.

Nell'inverno 1967-1968 Ray assume la direzione artistica del Palace Hotel di S.Moritz.

Torna inoltre a far parte del gruppo di [Sergio Bernardini](#) alla "[Bussola Versilia](#)" di Nocette.

Nel 1972 viene invece assunto dalla Società Costa Smeralda dell'Aga Kan Karim, sempre come direttore artistico.

Dopo questa esperienza in [Costa Smeralda](#), Ray interrompe la sua attività di cantante per intraprendere quella di funzionario discografico. Assume incarichi all'interno del Gruppo CBS Sugar (CGD Messaggerie Musicali) e dirige il settore grafico-creativo dell'azienda.

Il mondo del disco e la CGD subiscono però una profonda crisi a causa dell'introduzione di nuovi formati di registrazione e riproduzione, nonché l'avvento di nuovi generi innovativi. Così Ray Martino, dopo la parentesi manageriale, decide di tornare al Jazz, intraprendendo concerti ed esibizioni con jazzisti italiani. Si cimenta in un nuovo repertorio, appartenente ai compositori della [musica popolare statunitense](#) nata tra la fine dell'Ottocento ed il 1950/1960. Negli anni ottanta la Rai offre a Ray Martino un [programma radiofonico](#) di ventidue puntate, il "Club 21", in onda i martedì sera di cui, è anche il coautore dei testi; registra presso gli studi di corso Sempione a Milano oltre settantadue brani del repertorio classico dei grandi autori americani: J. Kern, V. Youmans, R. Rodgers, G. Gershwin, V.

Young, C. Porter, V. Duke, R. Noble, D. Ellington, M. Dennis, H. Carmichael, McHugh ed altri famosi musicisti.

Ray Martino muore a Milano il 5 Luglio 2019